**MISSIONE O DIMISSIONE???**

Penso proprio che gli scacchi siano un passatempo intelligente. Non che mi avanzi molto tempo in verità. Ma avete mai pensato in quanti modi si può giocare? C’è chi impara a memoria le partite dei “grandi”, tipo karpov contro Kasparov; chi vince con la noia, perché ci impiega un secolo a mossa e ti fa passar la voglia; chi si chiude in difesa e aspetta l’errore altrui; chi applica strategie e logiche da manuale… impossibile perdere. Ma fissando la scacchiera con un po’ di fantasia, puoi vedere non una sola partita, piuttosto ben 32, una per ogni *pezzo*, ognuno con il suo movimento, il suo scopo, la sua fisionomia di cavallo o regina o…

La città di Pucallpa è costruita sul modello romano delle quadre, proprio come una grande scacchiera, dove si giocano quotidianamente molte sfide. Come parroco mi ritrovo così coinvolto in diverse partite, tra situazioni personali e familiari complicate, e anche comunitarie. La parrocchia, come già detto, è dedicata a San Francisco de Asìs, e la chiesa è una grande capanna circolare, una maloka. Con me ci sono anche delle suore molto attive, e qualche collaboratore ben coinvolto. Una buona fortuna! Ma mi muovo su uno spazio più grande, il più delle volte col passo lento del pedone (qui non uso nemmeno la bici…) tra le altre comunità che seguo, i collegi, il seminario. Una bella fatica… lo vedo anche da qualche pelo bianco tra i capelli. Soprattutto perché varie esperienze sono proprio in fase iniziale: le campagne mediche, le attività con i ragazzi, le celebrazioni stesse.

Inaugurando una quarta comunità (e presto si comincerà con una quinta), si comincia proprio da zero, dall’abc della vita comunitaria, e mi vien da pensare alla chiesa primitiva, le prime comunità che si formavano dal niente e tutto avevano da imparare. Ma c’è stato anche lo spazio doveroso (e oneroso) per rimettere in piedi una chiesetta che stava per crollare e per cominciare l’avventura del teatro (cominciando con Jesus Christ Superstar… mica poco).

La logica che seguo è quella delle piccole esperienze, dove però si possa condividere una vicinanza affettuosa, un po’ di *cariño*, semplici forme di accoglienza. Anche questo fa parte del grande cammino della fede, che non vive solo di formule teologiche bensì di aperture e larghezze di cuore. Al contrario, la ristrettezza degli affetti, un egoismo innaturale e una certa freddezza d’animo spengono la luce della fede e della ragione. Questa dunque è la via che sto seguendo: non me la sono inventata io, già esisteva e semplicemente la percorro. Credo che vale per tutti. È una missione… o una dimissione per chi decide di farne a meno… ognuno faccia i suoi conti.

So che tra poco iniziano le tanto sospirate attività estive, tra oratorio estivo e campi estivi, a cui si collega l’iniziativa di carità *mi cuerpo es mi tesoro*: è un progetto a cui sto pensando, sulla prevenzione degli abusi ai minori, mi richiederà un buon tempo di preparazione e di coinvolgimento. Per rimanere nel tema, è la perversione degli affetti. Un progetto che cammina accanto ad altri, su questa grande scacchiera, a passi piccoli. Poco a poco, per dare scacco matto almeno alle povertà umane.

Mah… talvolta mi chiedo cosa si può capire da questa periferia così lontana, un po’ alla fine del mondo come la chiama il Papa Francisco, presi come si è dalle cose quotidiane, da tante faccende affaccendati. Spero che il gruppo che verrà in visita ad agosto, da Sesto e da Novellara sia migliore nei racconti.

Intanto vi porgo i miei saluti, specialmente al gruppo mission, agli amici adolescenti, ai più piccoli, a coloro che mi scrivono e chiedono mie notizie. Passate una bella estate!